

## Toscana: Galgani, export non basta piu' da solo per ripresa

Firenze, 11 giu. - (Adnkronos) - "La diminuzione del Pil regionale del 2,1 per cento registrata nel 2012 e' un segnale eloquente per le imprese, le famiglie, le istituzioni. E arriva dopo quasi due anni di dati negativi. Come se non bastasse, segnali di debolezza iniziano a pervenire anche dall'export, storicamente traino per le nostre imprese, sintomo che i mercati internazionali da soli non sono piu' sufficienti per alimentare le aspettative di ripresa". E' quanto sottolinea Vasco Galgani, presidente di Unioncamere Toscana, commentando il rapporto sulla situazione economica della Toscana (consuntivo anno 2012, previsioni 2013-2014), realizzato da Irpet.

**nove**  
*da Firenze*  
eventi • fatti • opinioni

“I dati sulla situazione economica della Toscana presentati oggi da IRPET nella consueta presentazione annuale non possono non preoccupare. Se è vero che la Toscana va 'meno male' di altre regioni, il quadro del 2012 e le previsioni sul 2013 e 2014 appaiono drammatiche”. Con queste parole **Alfredo De Girolamo, presidente di Confservizi Cispel Toscana**, ha commentato il rapporto sulla situazione economica regionale elaborato dall'IRPET e presentato oggi a Firenze. In questo quadro drammatico il settore dei servizi pubblici locali (acqua, rifiuti, energia, trasporti, edilizia pubblica) può giocare un ruolo importantissimo, per le sue evidenti caratteristiche anticicliche, come evidenziato anche nel rapporto, dove l'unico comparto ad avere il segno più come conto economico sono proprio i cosiddetti servizi market, più 4,4% nel 2012, nei quali rientrano i servizi pubblici. “I servizi pubblici reggono nei valori di produzione e di occupazione, ad eccezione dei trasporti a seguito dei tagli” spiega De Girolamo “e soprattutto rappresentano un settore che può attivare in tempi rapidi una grande mole di investimenti pubblici, 3/4 miliardi di euro circa nei prossimi anni, necessari per raggiungere gli obiettivi ambientali, energetici e sociali”. Perché tali investimenti possano realizzarsi “occorre una scelta forte dei decisori politici per sbloccare un 'cantiere' enorme. La sfida che ci attende – continua il presidente di Confservizi Cispel Toscana - è quella dell'uso intelligente e a sostegno degli investimenti dei fondi europei 2014-2020. Un'occasione da non perdere. La Regione – conclude De Girolamo – definisca con il Governo e con l'Europa un'agenda chiara di impegni per usare i fondi europei a sostegno degli investimenti ambientali dei servizi pubblici locali: acqua e alterazioni climatiche, recupero di materia ed energia da rifiuti, mobilità sostenibile, fonti rinnovabili ed efficienza energetica, social housing sostenibile”.

«Sbloccare la Toscana, ora o mai più. Il quadro economico tracciato da Irpet tra molte ombre fa intravedere anche una parte di luce, attraverso alcuni esempi di aziende che nonostante tutto resistono. E' nostro dovere non porre altro tempo in mezzo affinché le aziende che credono nella Toscana possano ricominciare a crescere, ricominciando ad investire nel tessuto delle piccole e medie imprese, tralasciando le tesi di chi vorrebbe favorire il grande manifatturiero».

Così **Nicola Nascosti**, consigliere regionale del Popolo della Libertà e vicepresidente della commissione Sviluppo economico, commenta i dati del rapporto Irpet-UnionCamere sull'economia Toscana.

«La Toscana – ricorda l'esponente del PdL – attende la concretizzazione dei provvedimenti decisi all'unanimità dal consiglio regionale quasi un anno fa sulla competitività delle imprese. Provvedimenti che, se applicati in toto, sarebbero stati anticipatori delle politiche che il governo Letta è in procinto di approvare a livello nazionale per favorire la sburocratizzazione della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese e per semplificare la vita agli imprenditori toscani. Al palo rimangono ancora parti fondamentali della legge come la realizzazione del Fondo unico per le imprese, oppure la concretizzazione degli sgravi fiscali per chi ricapitalizza le proprie aziende e per chi investe in efficientamento energetico. Elementi che avrebbero dato maggiore slancio al nostro tessuto imprenditoriale», conclude Nascosti.